L'UOMO CHE PIU' HA FATTO per la liberazione dei lavoratori

(continuazione dalla 3ª pag.)

l'arresto di uno loro giunto sia la chiave delle conquiste della rivoluzione, che andò facendosi sempre più aspra, a mano a mano che la situazione interna ed internazionale dell'URSS si rafforzava e culminò nel 1927 con l'espulsione di Trotski e nel 1929-30 con i processi alle spie e ai revisionisti del gruppo trotskista-bukharinista.

Intento, per le sue qualità di contratto e di organizzatore e per la sua fermezza bolscevica, Stalin viene nominato, su proposta di Lenin, Commissario del Popolo per l'ispezione operaia e contadina, e poi per il Comitato Centrale; ne fa lottare contro l'eresia dello zarismo, lo sfacelo economico, l'adozione e il subingresso della vecchia burocrazia. Su proposta di Lenin, il Comitato Centrale elegge Stalin segretario generale del partito. Quando, il 21 gennaio 1924, muore il grande Lenin, la Direzione del partito è in buone mani, nelle mani dell'uomo che terrà costantemente fede al giuramento prestato sulla tomba di Lenin il 26 gennaio 1924.

Il marxismo-leninismo

Nell'aprile del 1924, in una serie di lezioni tenute all'Università Sverdlov, pubblicate sotto il titolo *Principi del Leninismo*, Stalin sviluppava magistralmente il contenuto ideologico dell'eresia bastiolo ca farsa, ciò che Lenin ha portato di nuovo e di particolare allo sviluppo della dottrina marxista e che è legato al suo nome. La definizione da lui data del leninismo come «il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria» è rimasta classica. Ulteriormente sviluppate nelle scritti e le questioni del leninismo» del 1926, le formulazioni di Stalin hanno contribuito ad influenzare nel Partito e nella classe operaia una fede incrollabile nella vittoria dell'edificazione della società socialista e sono diventate il testo fondamentale dell'educazione comunista di tutti gli operai di tutti i lavoratori coscienti del braccio e del pensiero, per la conquista della ideologia liberatrice del marxismo, base e fondamento di tutta l'umanità progressiva.

Al XII Congresso del Partito, nel 1924, Stalin viene rieletto segretario generale del C.C.; partecipa attivamente ai lavori del V Congresso dell'Internazionale Comunista, e viene eletto membro della Presidenza del Comitato esecutivo dell'I.C., in seno al quale l'anno seguente si occupa della questione tedesca. D'ora in poi continua e intensifica sarà l'attività di Stalin alla direzione della grande organizzazione internazionale dei Partiti comunisti, nelle riunioni dei cui organi Stalin interverrà per tutte sulla questione nazionale e coloniale, sui problemi dei partiti francese, tedesco, bulgaro e americano e sulle questioni della lotta contro l'estremismo di sinistra, come contro tutti gli elementi che indebolirono davanti alle difficoltà e sarebbero abbandonare la lotta per il socialismo.

In seguito polemico con le opportunismo delle opposizioni, Stalin affronta in questo periodo (1926-27) i problemi della rivoluzione cinese e della funzione del Partito comunista nelle varie tappe di questo grande movimento di liberazione nazionale e sociale.

Prospettive della Cina

Nel corso dei lavori della VII Riunione plenaria del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista (22 novembre-16 dicembre 1926), Stalin pronunciò un discorso sulle prospettive della rivoluzione cinese, che è stato poi completamente confermato dallo sviluppo di 25 anni di lotta eroica del popolo della Cina per la conquista dell'indipendenza nazionale e della libertà. Nelle *Tesi sulla Rivoluzione cinese*, scritte nell'aprile 1927, e in tutta una serie di interventi sullo stesso problema, sino all'VIII Riunione plenaria del Comitato esecutivo dell'I.C. del 24 maggio 1927, Stalin mise in rilievo la necessità del fronte unico nazionale, del fronte rivoluzionario dei più larghi strati della popolazione cinese per la liberazione del Paese dall'oppressione imperialista straniera e la necessità di legare la lotta antimperialista dei popoli coloniali e semi-coloniali allo sviluppo della rivoluzione agraria. I grandi successi riportati dal Partito comunista cinese, diretto da Mao Tse Tung, contro l'aggressione degli imperialisti giapponesi e contro la clica fascista di Ciang Kai Schek legata alla imperialismo americano, fino alla proclamazione della Repubblica popolare cinese nel 1949, sono stati possibili grazie alla giusta applicazione dei principi teorici e tattici tracciati da Stalin.

Battuti sulle questioni della politica internazionale, Trotski, Kamenev e Zinoviev attaccarono all'interno del paese contro il programma di industrializzazione pesante lanciato da Stalin. L'uomo che non aveva mai dubitato della vittoria nei giorni più oscuri della guerra civile e dell'invasione straniera, deve fatturare ancora più recentemente contro Trotski, Zinoviev, Kamenev, Rykov, Bukharin, contro tutti coloro che non avevano fede nelle forze della classe operaia e dei contadini e nel Partito bolscevico, ritenendo indifferentemente, al servizio di interessi stranieri, lo sviluppo del socialismo in Russia. Stalin illustrò a questo punto con grande fer-

1951 — Stalin con Dimitrov, il grande dirigente dell'Internazionale Comunista

za la possibilità della realizzazione del socialismo in un solo paese e quindi la necessità: 1) di industrializzare l'URSS, 2) di passare dalle piccole aziende contadine alle grandi aziende collettive (colcos) nell'agricoltura, di passare cioè dalla *Nep* al socialismo. Dopo una seconda, larghissima discussione, svoltasi in tutto il partito nel corso del 1927, l'opposizione è decisamente sconfitta e condannata. Trotski tenta di ribellarsi, di bandiere disordini contro il Partito e viene espulso. Lo Stato sovietico, sotto la guida di Stalin, accelera avanti: viene approvato il primo Piano quinquennale, che sarà compiuto a termine in quattro anni (1928-1932). Al termine di questa grandiosa prima prova dell'economia sovietica, Stalin presenterà il *Bilancio del primo Piano quinquennale*, nel quale potrà annunciare che è stata dimostrata coi fatti non solo la possibilità, negata dagli economisti borghesi, dell'instaurazione di un'economia socialista, ma l'enorme superiorità di questa sull'economia capitalistica. Stalin lancia contemporaneamente il secondo Piano quinquennale, che porterà l'URSS alla pari con gli Stati più progrediti, e impone la lotta contro la deviazione di destra, che preteso il sabotaggio dei kulak (contadini ricchi) nel confronti della collettivizzazione delle campagne. Al I Congresso dei colcosiani Stalin lancia la parola d'ordine: rendere ricca la popolazione delle campagne, tenuta per secoli in condizioni di estrema povertà e di spaventosa arretratezza.

Nuova Costituzione

Nel febbraio del 1935 il VII Congresso dei Soviet dell'URSS decideva di apportare alla vecchia Costituzione del 1924 i cambiamenti resi necessari dall'immenso sviluppo delle forze produttive e sui mutati dei rapporti di classe e forme dell'alleanza tra gli operai, i contadini e gli intellettuali sovietici. Creata una nuova industria, affermatosi il regime colcosiano, la proprietà socialista dei mezzi di produzione era ormai diventata la base della nuova società. La vittoria del socialismo permetteva di sviluppare in modo non mai visto la vera democrazia e d'introdurre il suffragio universale, uguale, diretto e segreto. Sotto la presidenza e la direzione di Stalin venne così elaborato un progetto di nuova Costituzione, che per cinque mesi e mezzo fu sottoposto alla discussione di parte di tutto il popolo, e venne poi presentato all'VIII Congresso straordinario dei Soviet nel novembre 1936. La fine del 1937, Stalin intervenne relazione di Stalin su questo progetto nella discussione sui problemi

1951 — Stalin con sua figlia Svetlana

documenti essenziali del compimento dell'edificazione della società socialista, non solamente per i cittadini sovietici, ma anche per i lavoratori di tutto il mondo e per ogni ordine democratico. La nuova Costituzione, giustamente definita stalinista, venne approvata fra grandi manifestazioni di entusiasmo il 5 dicembre 1936 ed ha subito la prova del fuoco negli anni della guerra patriottica contro l'invasore fascista e nel periodo della ricostruzione postbellica e del passaggio alla società comunista.

Intanto la situazione internazionale con diventa sempre più minacciosa. La crisi

Strenuo difensore della pace nel mondo

Pace indivisibile, solidarietà di tutti i popoli e di tutti gli Stati amanti della pace contro l'aggressione in Africa ed in Spagna e nell'Estremo Oriente. E quando il fascismo italiano scatenerà la guerra contro l'Etiopia e aggredirà la giovane repubblica spagnola, e quando Hitler preparerà e attuerà l'annessione dell'Austria alla Germania, sarà questa la linea di difesa della pace del mondo e della libertà e indipendenza dei popoli. Proprio difendendo la causa della Repubblica spagnola Stalin ebbe occasione di dire che in Spagna si difendeva la libertà e la pace di tutta l'Europa, e che se il fascismo fosse stato sconfitto in Spagna unico aggressore e nuovo avventuriero sarebbero stati scoraggiati e scongiurato.

A questa politica della pace indivisibile e della solidarietà contro l'aggressore le «democrazie occidentali» rispondevano fornendo con la farsa del «non intervento», che Stalin denuncia come aperta complicità con l'aggressore, e poi con i «patti» con i governi fascisti, nell'intento di indirizzare le brame fascista verso l'URSS.

Monaco, nel settembre 1938, sarà il punto di approdo di questa politica della potenze capitalistiche, che cominciarono con la pubblicazione della *Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS* scritta da Stalin, nella sua stesura e rielaborata che fu proprio, vera e propria enciclopedia delle cognizioni fondamentali nel campo del marxismo-leninismo. Milioni di comunisti si sono iniziati nel corso di questi ultimi quindici anni, a quest'opera fondamentale, che contiene e generalizza l'esperienza storica del Partito Comunista dell'URSS, cominciando dai compagni altro partito al mondo ha mai posseduto. Agli inizi del 1939 il Comitato Centrale del Partito Comunista italiano, in una riedizione pubblicato il 15 maggio su *La Stato Operaio* definiva questo libro «il testo fondamentale di ogni militante del nostro Partito, il manuale del marxismo-leninismo che ogni compagno dovrà avere a portata di mano, in ogni circostanza se vuole essere veramente un soldato istruito nel grande esercito del comunismo; un soldato capace di bollarsi con sicurezza contro il fascismo, per la democrazia e il socialismo». Diffuso in innumerevoli edizioni e in centinaia di milioni di esemplari, questo opera di Stalin ha illuminato e continua a illuminare la lotta della classe operaia italiana e di tutti i cittadini onesti per la difesa delle libertà democratiche, contro l'oscurantismo clericale e l'imperialismo. Speciale diffusione ha soprattutto avuto il IV capitolo, dedicato al materialismo dialettico e al materialismo storico, che è una classica esposizione dei principi del marxismo-leninismo, presentato sotto una forma profonda e nello stesso tempo accessibile a tutti, alla luce delle conquiste della scienza e dell'azione pratica rivoluzionaria.

Uno storico rapporto

La politica di cospirazione e di intrighi antisovietici svolta a Monaco nel settembre del '38 non poteva non essere destinata al fallimento. Il fronte alla politica chiara e certissima compiuta e perseguita da Stalin. L'Unione Sovietica, visti respinti e inadempiuti tutti i tentativi svolti per una Sistema e salda intesa contro l'aggressore, preparò la difesa attiva contro ogni eventualità, rafforzando il proprio apparato industriale e il proprio potenziale militare alla luce dello storico rapporto presentato da Stalin al XVIII Congresso del Partito nel marzo 1939, pochi giorni prima dello scoppio della guerra mondiale.

Il patto di non aggressione firmato dall'Unione Sovietica con la Germania nell'agosto 1939 è una tappa di questa politica, volta ad evitare lo scoppio della guerra antisovietica preparata da Hitler con l'incoraggiamento e l'appoggio delle potenze occidentali democratiche. Grazie alla lungimiranza politica di Stalin, il patto del socialismo potè guadagnare almeno un anno di pace, un anno di incredibile preparazioni per la difesa. Nel settembre '39 l'esercito sovietico liberò i popoli dell'Ucraina occidentale, della Bielorussia occidentale dal fascismo polacco, respingendo il pericolo di portata della imminente invasione tedesca ai confini etnici e storici orientali e bielorussi.

Il 22 giugno 1941 la Germania hitleriana, violando il patto firmato meno di due anni prima, aggredì l'Unione Sovietica. I popoli di questo grande paese dovettero interrompere la loro opera di edificazione di una società socialista e impegnare le loro forze per difendere la propria esistenza. Il 3 luglio Stalin rivolse al popolo sovietico e all'Esercito Rosso lo storico appello alle armi per la difesa della patria. «Il nemico si è fatto bugiardo dal nostro paese, di impossessarsi delle terre fertili del nostro paese, di impossessarsi del grano e del nostro petrolio, frutti del nostro lavoro. Esso si pone lo scopo di restaurare il potere dei proprietari fondiari, di restaurare lo zarismo, di disgregare la cultura nazionale e l'organizzazione statale nazionale dei russi, degli ucraini, dei bielorussi e degli altri liberi popoli dell'Unione Sovietica, di schiavizzarli, di renderli schiavi dei principi e dei baroni tedeschi.

La difesa di Mosca

Si tratta, dunque, della vita o della morte dello Stato Sovietico, della vita o della morte dei popoli dell'URSS, si tratta per i popoli dell'Unione Sovietica di essere liberi o di essere nella servitù». E già da allora proclama con sicurezza che «la guerra per la libertà della nostra Patria si fonderà con la lotta dei popoli dell'Europa e dell'America per la loro indipendenza, per le libertà democratiche. Si formerà un fronte unico dei popoli che amano la libertà, contro l'asservimento e la minaccia dell'asservimento da parte degli eserciti fascisti di Hitler».

Il 19 luglio '41 il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS nomina Stalin Commissario del Popolo per la difesa dell'URSS. È Stalin che chiama e prepara il piano di difesa di Mosca, che blocca le divisioni tedesche nell'ottobre '41 e le inchioda alle porte della capitale dell'Unione Sovietica nel momento della vittoria controffensiva. È Stalin che volle che nella Mosca assediata dalle armate tedesche si svolgesse il 6 novembre '41 la tradizionale parata militare, a significare la forza e la fiducia dei popoli sovietici nel proprio avvenire. La parola d'ordine lanciata da Stalin il 7 novembre '41 è: «La nostra causa è giusta. La vittoria sarà nostra». Stalin guida all'industria sovietica il compito di equipaggiare l'Esercito Rosso con carri armati ed aeroplani superiori, per qualità e quantità, a quelli tedeschi. L'industria sovietica risponderà a questo appello di Stalin e questa sarà una delle condizioni fondamentali della vittoria.

Trionfo a Stalingrado

La campagna del 1942, iniziata con il massiccio attacco tedesco nel settore di Stalingrado, si concluderà con un rovesciamento di posizioni, con il contrattacco e col successo militare senza precedenti delle forze sovietiche. Anche con una volta sarà Stalin ad indicare la parola d'ordine ai combattenti di Stalingrado: di non cedere un palmo di terreno all'invasore, non una strada, non una casa; sarà Stalin a concepire il piano geniale che porterà all'annientamento di un intero gruppo di armate hitleriane; sarà la grande decisiva vittoria finale della coalizione antifascista anglo-sovietica-americana.

Nel novembre 1943 Stalin partecipa con Roosevelt e Churchill alla Conferenza di Teheran, nella quale viene approvata una dichiarazione comune delle tre potenze sulla free coexistence della guerra e del dopoguerra. Stalin darà ben presto la prova dello spirito di amicizia e di solidarietà che lega il popolo sovietico a tutti gli altri popoli che lottano contro il fascismo. Nel dicembre 1944 le truppe hitleriane, sotto il comando di Von Rundstedt, scatenarono un'offensiva sul Fronte Ovest nella regione delle Ardenne e sfondarono il fronte. Le truppe anglo-americane si ritirarono precipitosamente, sorto la minaccia di essere rilevate e vinte. Churchill il 6 gennaio '45 si rivolse a Stalin, implorando un'offensiva dell'Esercito Sovietico sul fronte orientale che costringesse i tedeschi ad abbandonare le previste ad occidente.

Il 12 gennaio Stalin ordinava una grande offensiva delle truppe sovietiche su tutto il fronte, dal Baltico al Carpazi; le truppe tedesche erano sbaragliate e respinte centinaia di chilometri indietro. Il 17 gennaio Churchill inviò a Stalin il seguente messaggio: «A nome del governo di Sua Maestà e con tutta la mia anima vorrei esprimervi la nostra gratitudine e le nostre felicitazioni».

Il grandioso piano staliniano per la trasformazione della natura

La teoria della coexistence pacifica costituisce uno degli apporti più parziali del pensiero di Stalin alla dottrina marxista-leninista. È una teoria, anzi, che nel suo recente scritto i problemi economici del socialismo nell'URSS, pubblicato alla vigilia del XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, Stalin sottolineava il fatto che «la lotta dei mercati capitalistici per i mercati e il desiderio di sommergere i progetti concorrenti» continuano ad essere, secondo le parole di Lenin, il principale pericolo per la pace nel mondo. Mentre non è affatto inevitabile che i contrasti tra il campo dei capitalisti e il campo del socialismo debbano essere risolti con la guerra.

Le opere complete

Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Maresciallo e Generalissimo delle Unione Sovietica, Stalin ha diretto con mano sicura la politica interna nel nuovo del paese del socialismo nel difficile periodo del dopoguerra, aprendo nuove prospettive alla sviluppo dei popoli sovietici. Grandi lavori di ricostruzione e di potenziamento, senza precedenti, dell'industria e dell'agricoltura, sono stati messi in opera all'indomani stesso della vittoria attraverso il compimento del piano quinquennale, che ha portato vittoriosamente a termine il compito di superare il livello del 1940. Il piano staliniano di trasformazione della natura, l'impianto dei grandi cantieri del comunismo, la costruzione di una grandiosa rete di canali navigabili e di fasce boschive contro i venti aridi, sono le tappe di uno sviluppo formidabile della società socialista in marcia verso il comunismo, in contrasto con la crisi crescente che attanaglia il mondo capitalistico. Con il V Piano quinquennale, già iniziato nel 1951 e approvato dalla riunione nell'ottobre del 1952 al XIX Congresso del Partito, Stalin ha posto le termini concreti le prospettive e le linee di sviluppo di questo processo: un'epoca nuova è stata dischiusa alla storia dell'umanità.

Grandiosi festeggiamenti celebrarono in tutto il mondo il settantesimo anniversario di Giuseppe Stalin, il 21 dicembre 1949. La questa occasione venne iniziata dall'Unione Sovietica l'edizione delle *Opere complete* del grande discepolo e continuatore di Lenin, che è già arrivata al XV volume (scritti del periodo 1934). La pubblicazione di questi scritti, d'importanza capitale per lo studio della Rivoluzione d'Ottobre e di tutta la politica internazionale dagli inizi del secolo, ma soprattutto dopo l'ascesa al potere di Stalin e alla validità della dottrina scientifica della classe operaia, è stata ripresa in tutte le lingue della terra, a testimoniare che nessun altro autore aveva mai conosciuto. Anche in Italia sono già usciti i primi sei volumi di questa raccolta, che hanno portato in tutti gli ambienti del paese la voce della verità e della liberazione dell'uomo.

Nell'estate del 1950, sul quinto anniversario della vittoria del XIX Congresso la parola di Stalin si è nuovamente levata in un appello rivolto al popolo sovietico e ai popoli del mondo intero per la difesa della pace, delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale. A tutti coloro che soffrono ancora sotto il tallone dell'imperialismo, Stalin ha indicato l'esempio luminoso della lotta degli operai e dei contadini russi che trent'anni fa hanno combattuto e hanno vinto in condizioni ancora più dure, ancora più difficili. Allora «la borghesia si permetteva di fare del liberalismo — ha ricordato Stalin — difendeva le libertà democratico-borghesi e, in tal modo, si creava una popolarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia, è scomparsa la dottrina «libertà individuale», e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati come gregge materiale, buono solamente per essere sfruttato. Viene calpestato il principio dell'eguaglianza dei diritti degli uomini e delle nazioni, ed è sostituito dal principio del pieno diritto della minoranza sfruttatrice e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini. La bandiera delle libertà democratico-borghesi è stata buttata a mare. Lo pensa che siano a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici di risollevare e portare avanti questa bandiera se volete raggruppare intorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è nessun altro che possa risollevarla. Prima la borghesia era consacrata alla testa della nazione: essa difendeva i diritti e l'indipendenza della nazione e li poneva al disopra di tutto. Adesso non vi è più traccia del «principio» nazionale, adesso la borghesia vende i diritti e l'indipendenza della nazione per dollari. La bandiera dell'indipendenza nazionale e della sovranità borghesi è stata ammainata e vi è rimasta. Voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, se volete diventare la forza dirigente della nazione. Non vi è nessun altro che possa risollevarla».

1951 — Stalin con sua figlia Svetlana